

debolezza, quando essi lo hanno scelto, perchè desse loro quello della virtù, e del coraggio. Pizzaro, lungi dall'offendersi della sincerità di Vasco, rimprovera a sè stesso l'errore amoroso, abbraccia

I
ella ha, e vuole allontanarsi. Pizzaro premuroso di disingannarla, le insinua di far partire le sue Compagne, le quali per la candidezza, e semplicità de' loro costumi l'obbediscono senza esitare. Ri-



sce esprimendo il suo dispiacere. Libere da questo rigido testimonio, con liete danze cercano di dimostrare allo Spagnuolo la loro premura; le grazie, che Alzira spiega, eccitano e accrescono la passione di Pizzaro; il fiero turbamento che lo agita è osservato dall'Indiana, la quale temendo di avergli dispiaciuto col suo zelo, gli esprime il rincrescimento, che

riconoscenza: ma che questo giorno stesso il suo cuore, d'accordo colla sua bocca, ha pronunziato sull'altare del Sole il giuramento, che la unisce a Zamor, e che questo Dio permetterebbe subito al fulmine di punire lo spergiuro: egli ride del suo giuramento, e tenta d'indurla a violarlo senza timore. Questa bestemmia tutta la riempie di spavento, ella vuo-

1790

W. C. F. B.

2

No 16

N. 242.

M. C. F. P.

ZAMOR, E ALZIRA

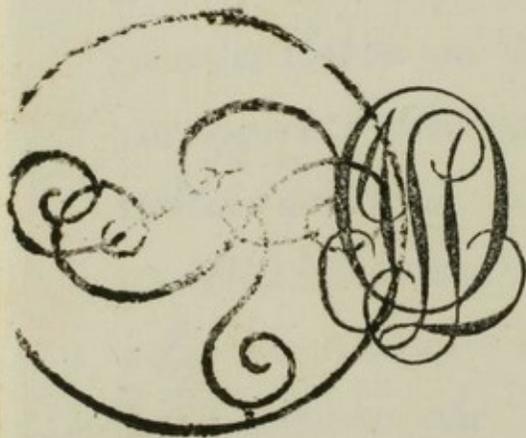
BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIACOMO SERAFINI



PIACENZA

DAL TORCHJ D'IGNAZIO ORCEST

1813.

LB.0377.a1

00572

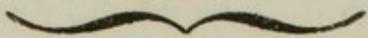
L'Autore

al Pubblico

La sempre per me
gloriosa indulgenza, con cui
il rispettabile Pubblico di
questa Città si degnò d'in-
coraggiare i miei primi passi
nella carriera teatrale, in
qualità di primo Ballerino,
e Compositore, e d'accogliere
in varie epoche una quan-
tità delle mie produzioni,
mi fece abbracciar con pre-

muroso trasporto l'offertami
circostanza di rassegnargli
di nuovo i deboli miei talenti.
Quella riconoscenza, che me
ne faceva un dover ben dolce,
me ne impone ora un ben più
difficile a riempire, quello
cioè di meritarmene la conti-
nuazione. Per giungere ad
una così preziosa meta non
ommetterò nè fatica nè zelo,
e, se i miei sforzi non saranno
infruttuosi, riputerò quest'
anno come uno per me dei
più felici.

PERSONAGGI



ATALIBA Imperatore del Perù.
ZAMOR Giovine rinomato Cacico, e
promesso sposo d'Alzira.
PIZZARO Generale Spagnuolo.
VASCO Capo Squadra Spagnuolo.
GRAN SACERDOTE del Sole.
ALZIRA figlia dell'Imperatore.
ZELIMA altra sua figlia.
ELCANA sorella di Zamor.
VERGINI del Sole.
CAPI Peruviani.
OFFIZIALI Spagnuoli.
SOLDATI delle due Nazioni.

La Scena è nella Città, e vicinanze di
Quito.

PERSONAGGI

ATALIBA Imperatore del Perù.

Sig. Carlo Testi

ZAMOR Giovine, rinomato Cacico, e
promesso sposo d'Alzira.

Signor Claudio Labassé

PIZZARO Generale Spagnuolo.

Signora Giovanna Serafini (da Uomo)

VASCO Capo Squadra Spagnuolo.

Signora Pacifica Serafini (da Uomo)

GRAN SACERDOTE del Sole.

Signor Antonio Rossetti

ALZIRA figlia dell'Imperatore.

Signora Gaetana Vezzoli

ZELIMA altra sua figlia.

ELCANA sorella di Zamor.

VERGINI del Sole.

CAPI Peruviani.

OFFIZIALI Spagnuoli

SOLDATI delle due Nazioni.

La Scena è nella Città, e vicinanze di
Quito.

ATTO PRIMO

7

La scena rappresenta un luogo delizioso alla riva del mare: in mezzo del Teatro havvi innalzata la misteriosa colonna del Sole (a); da una parte si vedono le radici del Cayambur (b).

L'azione incomincia allo spuntar del Sole, il giorno dell'equinozio d'autunno.

GL' Indiani si trovano con Ataliba, e Zamor sulla spiaggia, del mare, luogo destinato dal Gran Sacerdote, per osservare in questo giorno il momento in cui

(a) Questa misteriosa colonna era collocata in modo, che riceveva i primi raggi del Sole. I Sacerdoti vi incassavano segretamente un cristallo convesso, col di cui mezzo i raggi incrocicchiati, riunendosi in un sol punto, accendevano una catasta, composta a questo effetto con aride legna, e facili ad infiammarsi. L'esito di questa religiosa superstizione, la di cui causa fisica era ignota a questo innocente Popolo, era da lui riguardato come un miracolo, mediante il quale l'astro, ch'egli adorava, degnava manifestarsi ad esso. Vedasi Garcilasso, Benzoni ec.

(b) Quercia delle montagne al nord di Quito.

il Dio degl' Incas, il Sole, passa sull' equatore, e si riposa sulla misteriosa colonna. Le Vergini dedicate al culto del Sole li circondano. Alzira figlia dell' Inca è in mezzo di esse; suo padre ha scelto questo giorno solenne per celebrare in faccia dell' intera Nazione il sacro vincolo, che la deve unire a Zamor, il quale prende per la prima volta una delle sue mani. Il Gran Sacerdote previene l' Inca, che l' astro della risplendente chioma (*c*) è già vicino a scomparire. Gl' Indiani, tutti compresi da un santo rispetto, rivolgonsi verso l' oriente, e ad imitazione del Sovrano si prostrano; in appresso contemplano in un profondo silenzio lo spettacolo maraviglioso del nascimento del giorno. Le Vergini eseguono delle sacre danze. I Sacerdoti con odorifere legna, compongono una catasta davanti alla Colonna del Sole. Avvertito il Gran Sacerdote dall' innalzamento del Sole, che si effettua ciò, che compare agli occhi della moltitudine per un prodigio, egli finge d' invocare il Dio del giorno; affinchè si manifesti a' suoi figlj. Subito la catasta si accende (*vedasi la*

(*c*) La Stella di Venere messaggiera dell' aurora.

retro nota a.) Questo supposto miracolo inonda tutti i cuori di giubbilo. Gli Sposi sono condotti al Gran Sacerdote, il quale fa loro giurare sul fuoco sacro una fiamma pura, ed eterna come la sua. I due amanti chiamano in testimonio dei loro giuramenti il Sole, che li vede, e gl' illumina, scongiurandolo, che permetta al crudele Illapa (*d*), di vibrare sullo spergiuo i suoi fulmini vendicatori. Il Gran Sacerdote gli unisce, tutto il Popolo gareggia nel celebrare con danze allegre, tanto la festa del Sole, che l' imeneo di Zamor con Alzira. Questa festa viene interrotta da uno strepito, che per la prima volta si fa sentire su questa spiaggia; credendo ciò essere il tuono, tutti gli sguardi si fissano verso il cielo; ma essendo sereno, parecchi s' incamminano verso il monte per scoprire la cagione dello strepito. Pervenutivi, velocemente discendono e palesano che varj Castelli ondeggianti, ed alati approdano dall' altra parte del monte, che portano ne' loro seni il lampo, ed il fulmi-

(*d*) Sotto questo nome d' Illapa gl' Indiani intendevano il lampo, il fulmine, ed il tuono; Essi lo credevano l' esecutore della giustizia del Sole. Vedasi Marmontel ec.

ne, come una straordinaria razza d' uomini, o di Dei, poichè comandano a questa terribile Divinità (*V. d.*), ed agguingono, che molti gl' inseguono. Simil racconto immerge il Popolo nella costernazione. La sensibile Alzira, e le sue timide compagne cedono del tutto allo spavento, esse impiegano le più vive sollecitazioni per impiegare ciò, che hanno di più caro, a venire alle mura di Quito, ad aspettare a combattere, se bisogna, contro sì potenti nemici: questo consiglio suggerito dall' amore viene rigettato con fierezza dall' Inca, e da Zamor. Eglino mitigano l' ordine, che ad esse danno di allontanarsi, col pretesto di andare accompagnate dalle Vergini, e dal gran Sacerdote appiè degli Altari, per implorare la protezione degli Dei; e che per loro, lungi dall' abbandonarsi ad un timore pusillanime, sono determinati a tutto affrontare per opporsi a questi stranieri, se vengono ostilmente. Alzira cela il suo rammarico, ed il suo timore, e con dispiacere dà l' esempio dell' obbedienza. Compariscono gli Spagnuoli, che subito corrono ad attaccare gl' Indiani. Questi essendo animati dal loro Capo lanciano contro i loro nemici una grandine di strali. Tali armi impotenti contro il

ferro, che copre i Castigliani, cedono alle armature nemiche e non giovano, che ad irritare il furore degli Spagnuoli; ed in un' istante questo numeroso corpo d' Indiani ne rimane in gran parte la vittima: l' Inca è atterrito e Zamor disarmato.

Alzira, spaventata dal fragore delle armi da fuoco, non ha potuto resistere al tormento dell' incertezza, e dimenticando la naturale timidità del suo sesso, è ritornata sulle tracce dello sposo. Le sue compagne, incoraggite dal suo esempio, l' hanno seguita, e si slanciano in mezzo de' combattenti. Al comparire inaspettato di queste giovani beltà, cessa la strage.

Dall' altra parte Pizzaro, che le cure di un Generale ritenevano sulla sua flotta appena egli è avvertito di ciò, che accade, che viene seguito da molti Uffiziali, risoluto di sostenere i suoi s' è d' uopo, o di far cessare un combattimento, che distrugge il progetto da lui divisato d' introdursi presso questo Popolo sotto la simulata apparenza di dolcezza, e di beneficenza. Dall' alto della montagna è sorpreso da questa vista, nell' tempo stesso orribile, e tenera. Affine d' impedire ulteriori stragi, egli scarica una Pistola in aria, il di cui strepito, traendo verso lui tutti gli sguardi degli Spagnuoli, fac-

cia loro comprendere il suo ordine; nell'atto stesso egli spiega un vessillo bianco. A questo segno, ed agli sguardi irati del loro Generale, gli Spagnuoli abbandonano subito la loro preda. Pizzaro scende precipitosamente; le premurose cure verso gl'Indiani, ed i rimproveri che Pizzaro fa agli Spagnuoli, dai medesimi sofferti con rispetto, la libertà e le armi, ch'egli restituisce all'Inca, ed a Zamor, ciò che viene eseguito anche verso gli altri Indiani, li sorprende. Questo passaggio dall'orrore della morte, o della schiavitù alla loro primiera situazione, operato al solo comparire di Pizzaro, ingrandisce l'immaginazione di questo Popolo affabile e sincero, e riguarda Pizzaro come un Dio tutelare; tutti si prostrano a'suoi piedi; egli li rialza con bontà, e li prega di dimenticare un momento d'errore commesso da una parte de' suoi compagni, assicurandoli, che egli viene qual amico.

La sensibile A'zira, che riguarda Pizzaro come un essere benefico, al quale ella è debitrice del suo Genitore, e del suo Sposo, non sa cessare di ammirarlo, e di fargli innocenti carezze. La sua semplice e penetrante bellezza colpisce vivamente il cuore del Generale Spagnuolo, il quale premuroso s'informa dall'Inca

de' suoi natali; saputo da questo, che ella è sua figlia, e sposa di Zamor, egli forma subito il progetto, che la sua politica lo impegna a dissimulare per ora. L'Inca lo invita, unitamente al suo seguito, a venire a godere le delizie di Quito. Lo Spagnuolo accetta senza esitare, e dà ordine a' suoi Guerrieri di seguirlo. Tutti partono.

A T T O S E C O N D O

La Scena rappresenta un magnifico Gabinetto del Palazzo d'Ataliba.

Pizzaro in mezzo de' vasti progetti, che lo occupano, non può togliere dal suo cuore il dardo fatale, col quale amore lo ha ferito. L'avvenenza della giovane Indiana è sempre presente alla sua immaginazione. Dopo di avere dati i suoi ordini agli Uffiziali Spagnuoli, li fa partire, eccetto il fedele Vasco, depositario de' suoi più segreti pensieri, a cui egli confida la nuova passione, che lo domina. Vasco, con la franchezza, e la risoluzione d'un uom d'arme, gli fa presente la vergogna, ed il pericolo, al quale s'espone, col dare ai Castigliani l'esempio della

debolezza, quando essi lo hanno scelto, perchè desse loro quello della virtù, e del coraggio. Pizzaro, lungi dall'offendersi della sincerità di Vasco, rimprovera a sè stesso l'errore amoroso, abbraccia il suo amico, e gli promette di dimenticare una passione sì incompatibile colla sua gloria; allorchè Alzira compare; questa giovane Indiana, senza timore alcuno, condotta dall'idea delle virtù di Pizzaro, e dalla riconoscenza, viene seguita da varie compagne, e gli presenta diversi frutti preziosi e scelti, assicurandolo di averli colti colla sua mano. Alla di lei vista tutta la sua risoluzione lo abbandona. Vasco, che se ne avvede, vuol condurlo via. Alzira con semplicità si oppone al suo disegno; Pizzaro non può vincere la sua inclinazione, che lo seduce, si distacca da Vasco, e gli comanda, che si allontani. Questo obbedisce esprimendo il suo dispiacere. Libere da questo rigido testimonio, con liete danze cercano di dimostrare allo Spagnuolo la loro premura; le grazie, che Alzira spiega, eccitano e accrescono la passione di Pizzaro; il fiero turbamento che lo agita è osservato dall'Indiana, la quale temendo di avergli dispiaciuto col suo zelo, gli esprime il rincrescimento, che

ella ha, e vuole allontanarsi. Pizzaro premuroso di disingannarla, le insinua di far partire le sue Compagne, le quali per la candidezza, e semplicità de' loro costumi l'obbediscono senza esitare. Rimasto solo con lei, l'amore, la gloria, il timore, e la speranza combattono a vicenda nel suo cuore il passo, che va facendo, ed Alzira, che lo vede inquieto, lo interroga affettuosamente sul motivo, che lo rattrista. Pizzaro non può resistere di più, egli cade a' suoi piedi, e le esprime con trasporto la passione, dalla quale è acceso per essa. Alzira a questa inaspettata dichiarazione rimane sorpresa e confusa, e lo Spagnuolo fattosi ardito dal di lei silenzio, la sollecita di colmare i suoi voti unendosi a lui; Ella lo interrompe, e gli dichiara, che i di lui benefizj hanno scolpito nel suo animo i dolci sentimenti di rispetto, e di riconoscenza: ma che questo giorno stesso il suo cuore, d'accordo colla sua bocca, ha pronunziato sull'altare del Sole il giuramento, che la unisce a Zamor, e che questo Dio permetterebbe subito al fulmine di punire lo spergiuro: egli ride del suo giuramento, e tenta d'indurla a violarlo senza timore. Questa bestemmia tutta la riempie di spavento, ella vuo-

le partire: Pizzaro la rattiene ed accresce la sua istanza. Alzira s'invola dalle sue braccia, e gli dichiara con isdegno, che nulla la può distaccare da uno sposo, che ella adora. Trasportato dal furore, e dalla gelosia, il fiero Spagnuolo la minaccia di vendicarsi de' suoi rifiuti sui giorni dello sposo, del genitore, e di tutta la nazione. Questa crudele idea la fa fremere, e lo supplica con gli occhi molli di pianto di rinunziare ad una risoluzione così crudele; a questo sensibile spettacolo Pizzaro si rimprovera la sua fierezza, e lacerato, e tormentato da mille pensieri diversi egli rimane come fuor di sè. Questo momento di calma fa nascere nell' animo della giovane Indiana la speranza di risanarlo della sua funesta passione, ella fa rientrare le sue compagne, e gli esprime con tutta la semplicità e le grazie della natura: *Io non posso essere tua, ma scegli fra queste giovani e belle compagne, che nessun giuramento le astringe, e quella che tu sceglierai, ti amerà.* Una tal prova d'interesse, e di sensibilità, non vale che ad accenderlo vieppiù. Questa scena imbarazzante per lui, viene interrotta dall' avviso dell' arrivo di Ataliba, e di Zamor. Sorpreso, egli non ha che il tempo di

raccomandare ad Alzira il silenzio sopra ciò, ch'è passato, ed ella glielo promette.

L' Imperatore, ed il Cacico seguiti da molti Indiani vengono ad invitare il loro nuovo ospite, e i suoi seguaci, a vedere, ed assistere ad una festa che hanno fatto preparare per celebrare il giorno memorabile d' una sì bella alleanza; il loro invito è accettato sotto le apparenze della più viva soddisfazione. Alzira subito, ch'ella scorge il suo sposo, ed il suo genitore, vola nelle loro braccia; le carezze, che ella profonde a Zamor lacerano il cuore di Pizzaro. Segue breve danza; gli Spagnuoli fingono d' uniformarsi alla gioja comune, ma di nascosto li minacciano. Pizzaro fa cenno di partire agl' Indiani, mostrando loro che esso pure si porterà alla festa. Rimasto solo con li suoi, questi gli fanno vedere delle lamine, e verghe d' oro, che tenevano ascose, ed addimandano con ardore la permissione d' eseguire il saccheggio. Pizzaro, dopo di avere meditato il più nero tradimento, pare che accordi la loro domanda con pena, ma prima vuole che si rendano con lui alla festa preparata, ordinando loro di contenersi coll'esteriore della più perfetta amicizia, fino a tanto ch' egli stesso non mostri loro il pattui-

to segnale. Soddisfatti partono con esso per rendersi alla Festa.

A T T O T E R Z O

La scena presenta la Piazza principale della Città di Quito; le parti laterali sono ornate da sontuosi Edifizj, ed in prospetto vedesi la facciata del Palazzo.

Le truppe Messicane, e gli Spagnuoli si schierano alternativamente al suono de' militari instrumenti delle loro nazioni. Pizarro, l'Inca e gli Sposi vengono portati in trionfo alla Festa. Si vede nello stesso tempo, che tutte le donne della Corte dell'Inca sortono dal suo Palazzo cariche di doni, che l'Indiano Monacca ha destinato per gli Spagnuoli. Preso ciascuno il suo posto, tutti scendono dal trono; le due armate rendono gli usati onori secondo il costume delle loro nazioni. Pizarro accetta con simulate dimostrazioni della più sensibile riconoscenza i doni presentatigli. L'Inca gli propone di confermare la loro amistà con un giuramento, e lo Spagnuolo affine di mantenerlo nella sua funesta sicurezza, e disarmare altresì gl'Indiani, pronuncia

un giuramento, a cui il cuore non acconsente. L'Inca, ed il Popolo indotti da queste false apparenze si uniscono agli Spagnuoli, e si abbandonano senza sospetto ad allegre danze.

In mezzo alla danza generale Pizarro dà il segno funesto. Nell'atto stesso questa ridente scena si trasmuta in una d'orrore; il fragor delle armi degli Spagnuoli portano lo spavento nell'anime degli Indiani. Zamor, e Alzira interrogano Pizarro, il quale lasciando cadere la maschera della furberia, e dell'ipocrisia, loro dichiara che non vi ha altro mezzo d'evitare la totale ruina della Città che col cederli Alzira. Zamor trasportato dal furore si arma della di lui asta per vendicare col sangue del traditore il suo oltraggio; egli è subito arrestato; Alzira, ed Ataliba vogliono volare in suo soccorso, ma essi ne sono impediti, e Pizarro comanda che sia arrestata anche Alzira, e condotta altrove con Zamor.

Nel tempo, che una parte degli Spagnuoli dissipa e massacra tutto ciò, che si oppone al loro saccheggio, gli altri soddisfano l'insaziabile loro avarizia, spogliando gli Edifizj, e gl'Indiani stessi di quel funesto metallo, che gli ha con-

dotti in questo nuovo mondo. Vasco ordina ad Ataliba di ritirarsi nel suo Palazzo, egli l'obbedisce, e va a piangere sugl' infelici effetti della sua credulità. Le donne implorando, ma invano l'ajuto del Cielo, sono strascinate dagli scellerati Spagnuoli, e la scena non rappresenta, se non che un quadro di devastazione, e di strage.

A T T O Q U A R T O

Notte

La scena rappresenta un Sotterraneo.

Zamor è condotto empicamente dagli Spagnuoli in questo oscuro luogo, in cui, carico di catene, lo lasciano attaccato ad una colonna. Abbandonato a sè stesso, l'orrore della sua situazione gli si presenta vivamente all'immaginazione, ed è assorto da queste crudeli riflessioni, allorchè uno strepito tumultuoso si fa sentire alla porta, che s'apre con violenza, e gli lascia vedere il crudele Pizzaro, il quale viene accompagnato da molti Sattelliti, che conducono con asprezza la sua amata Alzira. Il feroce Spagnuolo irritato dai continui rifiuti dell' Indiana, tenta provare se il timore di vedere spirare sotto i suoi occhi il suo sposo, po-

trà muovere la di lei costanza. Subito ch' ella lo vede, si getta nelle sue braccia. Il Tiranno gliela svelle con furore, e loro dichiara non esservi che un mezzo per ispezzare i suoi ferri, e di conservare i suoi giorni, cioè quello di rinunziare l' uno all' altro. Animati dallo stesso sentimento, essi ricusano questa vergognosa proposizione, e sul momento il ferro omicida minaccia il capo di Zamor. Alzira sospende il fatal colpo esponendo sè stessa. La natura, e l'amore tradiscono il suo coraggio, ella cade ai piedi del suo oppressore, e lo scongiura con amaro pianto ad accordarle un momento di colloquio con Zamor senza testimonj, prima di compire questo nuovo delitto. Pizzaro persuaso, ch'è l'immagine della morte, che le si presenta, abbia scosso il di lei coraggio, concede ad Alzira la sua richiesta, ma per una precauzione crudele, la fa incatenare dall' altro canto della prigione; egli parte dopo di aver loro significato, che o il più spaventevole supplizio, o la libertà, sarà l'effetto della risoluzione, che prenderanno. Zamor tormentato dalla crudele situazione della sua sposa la prega di dimenticarsi di lui, chiamando in testimonio il Cielo, che la morte la più orribile gli sembrerà dolce, se ella salvi

i di lei giorni. Occupati da questi pensieri sentono uno strepito sotterraneo, il quale va sempre più avvicinandosi, allorchè in un' istante Ataliba si mostra a loro occhi sorpresi. Questo infelice, e tenero padre, dimenticando le proprie disgrazie, non pensa che a salvare i suoi figli. La saggia prevenzione de' suoi antecessori gliene procura i mezzi senza pericolo, mediante un cammino sotterraneo, ed ignoto al volgo, che conduce dal palazzo degl' Incas a questo luogo isolato. Giunto fino a loro, dopo averli sciolti dai ferri coll'ajuto dei fedeli amici, che l'hanno seguito, loro impone il più grande silenzio, nè permette che eglino diansi in preda alla riconoscenza, ed al giubbilo, dal quale sono trasportati. Armandò le mani di Zamor, lo impegna ad approfittare di sì preziosi istanti per ricuperare la sua libertà e vendicare l'affronto reciproco. Sciolti dalle catene, Ataliba loro accenna di seguirli per la via incognita che gli aveva servito a liberarli.

Pizzaro impaziente d'una pronta decisione, viene per dimandarla; invano egli cerca le sue vittime, ed in sua vece scopre il tenebroso cammino per cui esse si sono sottratte. Il furore, la disperazione, e la rabbia lo sorprendono; chiama in ajuto

to i suoi, e fa l'orribile giuramento di massacrare, e di distruggere ogni cosa, se l'oggetto del suo amore gli è rapito; ed ordina, che si vada sulle tracce de' fuggitivi.

A T T O Q U I N T O

*La scena rappresenta il Tempio d'Apollo
(Vedi in fine)*

Segue la Notte.

Le Vergini afflitte, e le Indiane implorano soccorso dalla Divinità. Esse vengono interrotte da questo divoto ufficio dall' arrivo di Zamor, il quale perseguitato dagli Spagnuoli viene a deporre in questo sacro asilo, ch'egli crede impenetrabile, la sua cara sposa. Le sue tenere compagne, si danno premura di ricevere nelle loro braccia questo prezioso deposito.

Molti Indiani ripieni di spavento vengono ad annunziare che Pizzaro ha fatto circondare il Tempio e minaccia di sforzarne l'entrata, se Alzira, e Zamor non sono subito rimessi in suo potere; che l'Inca ed i Guerrieri, che egli ha potuto radunare, sono risoluti di difendersi. Durante questo racconto, sentono già lo strepito dell'artiglieria. Zamor, che

non respira altro che vendetta, vuol partire, per andar tosto a secondare i generosi sforzi dell' Inca; invano Alzira procura di trattenerlo, e di rimoverlo da una risoluzione, dalla quale il di lei animo è spaventato. Ella, per obbligarlo, gli rimprovera ancora ch'egli l'abbandona senza difesa in mezzo d'una quantità di donne deboli, e timide com'essa. L'animo di Zamor lacerato dai pianti di questo adorato oggetto è vicino a cedere; allorchè altri Indiani vengono velocemente ad avvertirlo, che una crudele battaglia è già impegnata; egli non differisce più, e s'invola dalle braccia dell'infelice sua sposa, malgrado le di lei lagrime, e le di lei grida; oppressa dal dolore ella cade svenuta.

Lo strepito, che si avvicina, e cresce, mette in costernazione le Indiane, le quali circondano l'Altare, e raddoppiano le loro preghiere. Pizzaro, condotto dal geloso suo furore, fa dirigere l'effetto terribile del cannone contro le mura del Tempio: già molte parti sono presso a cedere agli sforzi delle fiamme divoratrici; molte donne scarmigliate accrescono col loro spaventevole racconto la desolazione, che regna fra loro. Finalmente, al terribile crollare d'una parte

delle mura, Pizzaro subito si presenta sulle ruine per inoltrarsi nel Tempio, Zamor ansioso di combattere con lui gli va incontro, ed un nuovo combattimento succede in mezzo di que' fumanti avanzi.

Le donne costernate fuggono da ogni parte, fuorchè Alzira, la quale allo spaventevole strepito della caduta del Tempio si riscuote dal letargo: smarrita, tremante cerca gli oggetti che la circondavano. Gli sforzi di Zamor, malamente secondati dagli altri Indiani, sono insufficienti, e gli Spagnuoli sono già sulle ruine. Zamor non ascoltando più che la sua disperazione si abbandona furibondo sull'acciario di Pizzaro, e riceve mortale ferita. (*Vedi in fine*) L'infelice sua sposa, che non potè prevenire sì funesto accidente non arriva, che per riceverlo moribondo nelle sue braccia. Da un'altra parte l'Inca è condotto carico di catene, tutti gli Indiani essendo sommessi, svenati, o in fuga. Pizzaro fa incendiare la Città. Zamor colla debole forza che gli rimane, rimprovera al crudele Pizzaro i suoi delitti, e scorgendo un pezzo d'oro nelle mani di uno Spagnuolo glielo toglie e lo getta ai piedi di Pizzaro, esprimendogli, che lo avrebbe volentieri saziato di questo vile metallo, ma che doveva rispettare la spo-

sa, che il cielo gli aveva assegnata. Sentendo egli avvicinarsi la fine de' suoi giorni abbraccia suo padre, ed Alzira, e loro raccomanda l'orrore che devono conservare per questo mostro. Lo Spagnuolo soffre con pazienza i rimproveri d'un rivale, che non può più nuocergli, ed Alzira dopo di avere ricevuto l'ultimo sospiro del suo sposo, si dà in preda senza alcun riguardo alla sua giusta collera, e carica Pizzaro di rimproveri; e dopo di avere invocato lo sdegno del Cielo, perchè li vendichi, prende un dardo, che la sorte presenta avanti di lei, e si ferisce il seno; Pizzaro, che non ha potuto prevedere questa funesta risoluzione, giunge troppo tardi per fermarla; il colpo fatale è già portato ed ella rispungendo con isdegno questi vani soccorsi va a cadere sul corpo di Zamor. Il loro padre infelice, il cuore inondato dal dolore, si precipita sui suoi figli. Questa funesta scena riempie tutti gli animi d'orrore, e sospende per sino l'insaziabile avidità de' Soldati Spagnuoli, che sino a questo momento non s'erano occupati che nel saccheggio del Tempio. Pizzaro, che colla morte d' Alzira perde l'unico frutto de suoi delitti si abbandona alla rabbia, e si arimorsi. In questo frattempo ruina del tut-

to il tempio e la Città si vede in preda ²⁷ (e) alle fiamme. Lo stupore degli Spagnuoli, l'orrore e lo spavento degli Indiani formano l'ultimo grado del Ballo.

F I N E.

Seguito delle Note.

Pag. 23 *Il Tempio d' Apollo non è molto luminoso, affinchè meglio figuri la Scena della Città incendiata.*

Pag. 25. *In quest' istante corrono molti dei due partiti con faci, ciascuno in soccorso de' suoi.*

(e) *Ciò accade già sotto il Sole.*

